

O 26 zenâ 1812, o sposa Angela Saccomanno, da-a quae o 27 mazzo 1815 o l'ha avuo o figgio Agostin.

Intanto, in to 1819 o diventa o secondo direttô da Clinica Medica universitaia zeneise; poi, mêgo Ispettô di Ôspiâ e pê trei anni (1830-3) scindaco de Zena ⁽⁹⁾.

O 2 lûggio 1830 in azunta de tutti i riconoscimen- ti za ottegnù, re Carlo Felice o nomina conte ⁽¹⁰⁾.

In to 1831 o fonda 'n'associazion assistenziale, ciamâ 'N.S. da Providensa' pê a cûa a domicilio dî-i infermi pöve.

Mori in ta notte do 9 agosto 1836, in ta so villa de San Pê d'Enna, lasciando i so ben a-o figgio ⁽¹¹⁾.

NOTE

(1) Solo dal 1801 la villa divenne possesso dello Scassi che però non la poté usare perché requisita dalle Autorità militari. Il contratto d'acquisto fu stilato il 19 aprile 1816, per 84.500 lire genovesi (notaio Sigimbosco). In quell'anno la proprietà era dell'erede principe Giulio Imperiale di sant'Angelo, ed in gravissimo stato di abbandono dopo l'ultimo sequestro durante i fatti bellici austro-francesi del 1799-1800. Lo Scassi la restaurò affrontando ingenti spese, affidando l'incarico architettonico a Carlo Barabino, quello ornamentale a M. Canzio e per le plastiche a G. Centenaro; fece incidere sulla porta "Onophrius Scassi dirutum rificit"; ed andò a viverla quando fu rifiorita in tutta la sua bellezza, in un paesaggio ancora idilliaco e paesano del borgo, prima che la ferrovia, le industrie, la sovrappopolazione, le nuove strade e le case attorno ne sconvolgessero il contesto.

Da allora è più comunemente conosciuta come "villa Scassi". Dagli eredi la proprietà fu venduta nel 1886 al Comune di San Pier d'Arena; dal 1926 è del Comune di Genova.

Oggi, l'edificio "villa" Scassi è nettamente separato sia dai "giardini" omonimi, i più vasti del Municipio; sia dal sovrastante "Ospedale Villa Scassi"; una volta facenti parte di un vasto tutt'uno.

(2) Anni tormentati, caotici, deprimenti, ma socialmente determinanti; vanno dalle ripercussioni culturali e militari conseguenti alla Rivoluzione francese, alla morte della Repubblica di Genova e di quella Ligure, fino alle premesse del pesante moto genovese popolare anti Savoia.

(3) Erano anni in cui, nella cultura medica, fondamentale era solo l'anatomia. Terminati gli studi, come premio andò a perfezionarsi a Pavia e poi in Inghilterra, dove nel 1792, stilò un lavoro scientifico "De foetu humano", scritto in latino ed oggi scientificamente errato; ma anche dove Edward Jenner stava sperimentando il metodo di immunizzazione contro il vaiolo. Lontani ancora da Pasteur, che solo dagli anni 1860 iniziò a descrivere l'origine batterica delle malattie infettive. L'igiene era sui generis; la chirurgia - senza anestetici - era ancora solo demolitrice ed abbandonava al destino anche i feriti di guerra; la terapia si appoggiava solo all'erboristeria ed empirismi.

(4) A Genova, una parte dei nobili erano filofrancesi, quindi riformatori; la Francia stessa spingeva con minacce più o meno velate per favorire l'allargamento delle basi dirigenziali ai borghesi, soprattutto ai giacobini; mentre Massena occupava Oneglia. Altra parte dei nobili era invece conservatrice, mirata a rimanere legata alle consuetudini e norme immutate dal 1576, quali la neutralità ed autonomia della Repubblica senza aperte alleanze. Genova stava tra le ganasse della Francia da una parte, e dell'Inghilterra-Austria-Piemonte dall'altra.

(5) Dimostrò che dipendevano dalle inesistenti precauzioni igieniche, e che erano di partenza da località sovraffollate come carceri, ospedali, caserme.

(6) Le idee innovative stavano sconvolgendo la mentalità tradizionale dei colleghi più anziani creando un ambiente di forti tensioni, disordine organizzativo negli ospedali, indisciplina gratuita e discordie. Egli si sottrasse alla donazione di decorazioni ai fautori di Napoleone, ma - sotto la promozione dei cittadini dirigenti la Repubblica Ligure democratica - presentò nel 1798, primo fra tutti, un piano di ristrutturazione della sanità locale e degli studi medici.

L'alleanza con la Francia, iniziata nel 1797 sotto forma di reciproca collaborazione politica e militare, passerà prima attraverso una umiliante sudditanza, concomitante all'arroganza ed avidità del Direttorio e determinante in tutto il ge-

novesato un'insurrezione contro i francesi malversatori arrivando a chiamare gli austriaci 'liberatori'; e finire poi - 1805 - con inglobare la Liguria nell'impero, ultimo passo prima del trattato di Vienna.

(7) Dovette provvedere, imponendo severe regole igieniche - che funzionarono - alla lotta contro "febbri d'ogni indole più maligna"; fuggiaschi dall'entroterra; malati da malnutrizione; infezioni - come anche tifo e peste -; feriti di guerra. Col ritmo di oltre trenta morti al giorno, per una città di circa centomila abitanti. Come docente, pubblicò lavori sui calcoli biliari e sulla scrofola; e - primo in Liguria e contemporaneo ad altri illuminati, in Italia - favorì l'introduzione del vaccino di Jenner contro il vaiolo. Il poeta genovese Gioacchino Ponta, gli tessé una lode asserendo "...tu primo, o Scassi, alle materne arene / dalla Senna recasti il dono e il lume / del Vaccin tessor...". Nel 1811 a Maria Luigia imperatrice e regina, fu donata una incisione con i ritratti di Jenner inventore della vaccinazione, di La Rochefoucaud Liancourt il primo in Francia, e del sig. dott. Scassi, già Senatore di Genova, cavaliere dell'ordine reale delle due Sicilie, professore e decano della facoltà di medicina all'Accademia Imperiale di Genova, il primo in Italia. Fece redigere un nuovo ed aggiornato testo di farmaco- pea; partecipò alla costituzione della Università e dei relativi corsi ed esami; alla fondazione della "Società medica d'emulazione" antesignana degli attuali congressi medici.



(8) Nell'aula magna del DIMI, una targa ricorda l'istituzione nel 1789 della Clinica Medica, che ebbe direttore, dopo il prof. Nicolò Olivari (1790-1819) il nostro Onofrio E. Scassi (1819-1824) seguito da Antonio Mongiardino (1824-1836)...". Si veniva preparando una nuova generazione, con diverse aspirazioni tra le quali alcune confusamente rivoluzionarie e orientate verso altri ideali. Toccò al Mazzini dare ad essi un indirizzo unitario più preciso. L'Università fu chiusa nel 1831 per motivi politici rimandando gli studi, per quattro anni, esclusivamente nell'ospedale cittadino.

(9) Sindaco di seconda classe, non provenendo dalla nobiltà; e, per questo, appoggiato a Francesco Lamba Doria. Erano momenti di gravi tensioni politiche interne e di tesi- simi rapporti con Torino per le scarse risorse dedicate alla

ILLUSTRAZIONI

a p. 6: Villa Imperiale Scassi, detta "La Bellezza"
Veduta dal Gauthier.

a p. 7: ritratto del patologo Onofrio Scassi
olio di Santino Tagliafichi.